

# Parole & Gestì per dire Dio

**spunti per il rinnovamento liturgico**

Nr. 8 - Tempo del creato 2024

## **SOMMARIO:**

**KARL LÖNING, ERICH ZENGER**, In principio Dio creò.

**MARIA ELENA LACQUANTI**, COMUNITÀ e senso del bene COMUNE.

**LUCA BARATTO**, Due preghiere per la riconciliazione.

**MARIA DONNARUMMA**, La cura del creato (arcilico)

**GABRIELA LIO**, Preghiera per la pace e la cura del creato.

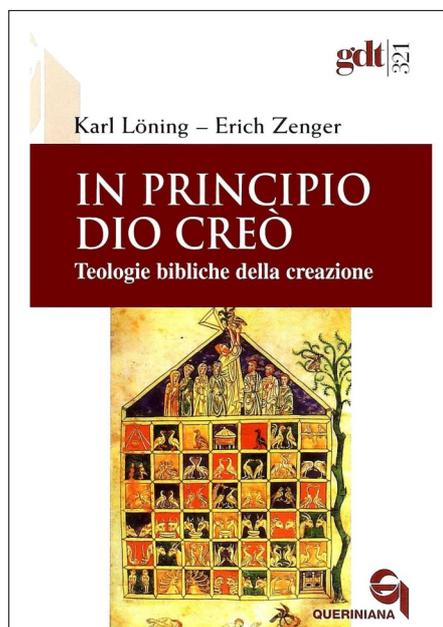
**GABRIELA LIO**, Preghiera e spunti di riflessione sulla creazione.

**GIOVANNI MIEGGE**, Per una fede.

**GREGORIO PLESCAN**, Liturgia: noi e il creato.

## **UNO SGUARDO AL FUTURO: SUGGERIMENTI PER UNA CULTURA DELLA CREAZIONE ISPIRATA ALLA BIBBIA**

Passando in rassegna alcune delle molteplici visuali del mondo proposte dall'unica e duplice Bibbia cristiana, abbiamo sempre visto una cosa: le teologie bibliche della creazione non sono affatto espressione dell'ingenuità acritica e dell'ottimismo infantile di uomini antichi, che noi che viviamo a cavallo tra il secondo e il terzo millennio non siamo più in grado di condividere, viste le catastrofi attraverso cui siamo passati e che temiamo. Storicamente è vero, così riteniamo a conclusione, che la teologia biblica della creazione è pervenuta alla sua maturità e alla sua densità proprio attraverso le catastrofi sperimentate.



I grandi schemi della teologia della creazione furono formulati per la prima volta nella crisi dell'esilio babilonese nel VI secolo a.C.

Dopo di allora le discriminazioni sociali del V e IV secolo a.C. hanno portato nel *libro di Giobbe*, ma anche in numerosi *Salmi*, a confrontarsi, sul piano della teologia della creazione, con la malattia, la miseria e la sofferenza. Infine gli scossoni sociali e religiosi verificatisi a partire dal II secolo a.C. hanno provocato un inasprimento apocalittico delle tradizioni della teologia della creazione, inasprimento alla cui luce vanno letti anche i testi neotestamentari: Dio e il mondo sono adesso sperimentati così estranei l'uno all'altro che la via verso una realtà della vita conforme alla creazione è solo sperata sotto forma di avvento di Dio per la salvezza e la liberazione della sua creazione dalla potenza del male. Essa è la speranza che l'origine voluta dal Dio creatore "come principio" pervenga finalmente al suo traguardo non nel corso di una evoluzione lineare, bensì mediante l'intervento creatore di Dio stesso. Il Nuovo Testamento documenta in molteplici modi che *il fondamento* di questa speranza è per la cristianità primitiva Gesù di Nazaret.

Comune a tutte le voci bibliche che abbiamo ascoltato è il fatto che esse cercano di dire, malgrado tutte le esperienze dolorose e caotiche, il loro sì di fondo al mondo e alla vita in tale mondo. In mezzo alla miseria e all'angoscia, al dubbio e alla disperazione gli uomini biblici cercano di percepire, configurare e celebrare la terra come luogo del Regno salvante di Dio e come spazio di una vita donata, come cosmo in mezzo al caos. Le teologie bibliche della creazione sono perciò, da un lato, espressione di una visuale realistica e critica del mondo e degli uomini, e sono dall'altro lato espressione di una ferma fiducia nella sovranità di Dio quale creatore e perfezionatore del mondo. Le teologie bibliche della creazione sono pertanto un sì appassionato detto alla vita di fronte alla multiforme morte e malgrado la multiforme morte. Nel contesto *biblico complessivo* la teologia della creazione e la soteriologia sono perciò tra loro collegate in maniera indissolubile. Proprio nei testi neotestamentari ci siamo continuamente imbattuti nel fatto che Dio, inviando Gesù, mira al rinnovamento e al compimento del *mondo come creazione*. Secondo tutta la testimonianza biblica la instaurazione del Regno di Dio in Israele e nella chiesa va concepito come l'azione vivificante di Dio contro il potere apparentemente ancora saldo delle potenze della morte e va accolto in modo tale da vivere già adesso una vita in virtù del suo avvenuto avvento, imitando il Dio creatore misericordioso.

Di fronte alla crisi ecologica sempre più grave le teologie bibliche della creazione ci chiedono di adottare un nuovo modello guida nel nostro modo di comportarci con la creazione. Il modello guida degli ultimi decenni è stato il principio "progresso", principio che ha cambiato globalmente il nostro mondo, con il 'progresso' massicciamente definito e legittimato in base a criteri antropocentrici. È fuori discussione che la natura e anche molte dimensioni della vita umana abbiano così subito dei

danni. E fuori discussione è anche il fatto che le comunità del giudaismo e del cristianesimo, biblicamente ispirate, abbiano fatto sentire troppo poco la voce delle loro specifiche tradizioni per scoprire e per combattere le conseguenze distruttive del modello del progresso. È perciò tempo che riscopriamo l'immagine guida "vita", biblicamente dominante, una immagine che ci parla dell'interdipendenza del tutto, e che ne facciamo il principio fondamentale della nostra cultura. Questo non è sinonimo di una evocazione nostalgica di un romanticismo della natura, né di una chiamata bellicosa al "ritorno alla natura". Si tratta piuttosto di una opzione che cerca di percepire il mondo come organismo vivo e di percepire nei suoi molteplici atti vitali il mistero dello stesso Regno salvante di Dio. La creazione è il luogo in cui il Dio sanante e salvante vuole manifestarsi e incontrarci. La terra è lo spazio in cui il Regno di Dio vuole comunicarsi come "vita in abbondanza".

A questo evento e in seno a questo evento gli uomini devono collaborare. Che la terra sia il luogo dell'esperienza dell'azione salvante di Dio la liturgia pasquale lo sottolinea quando nella notte di Pasqua sceglie come prima lettura il racconto biblico della creazione di Genesi 1. Ciò non va concepito ingenuamente in senso storico-salvifico lineare, bensì qui diventa chiara una cosa: nella risurrezione di Gesù diventa definitivamente manifesta, come *sensu e fine* della creazione, *l'origine* del mondo raccontata come "principio" in Genesi 1. La liturgia cristiana è perciò profondamente impregnata di teologia della creazione. Nel calendario liturgico non abbiamo bisogno di una specifica "Festa della creazione", però dovremmo permettere alle dimensioni creazionali delle nostre grandi feste, Natale, Pasqua e Pentecoste, nonché della nostra celebrazione dell'eucaristia (pane e vino come doni vitali), di emergere e brillare più intensamente. Creazione e salvezza non sono due dimensioni disperate dell'azione di Dio, bensì sono «miscelate fra di loro nelle nostre celebrazioni centrali. Nessuna delle due può essere celebrata senza l'altra<sup>1</sup>».

Il messaggio della teologia biblica della creazione, secondo il quale Dio non abbandonerà *mai* la sua creazione, perché la ama, vuole ispirare e cambiare il nostro comportamento verso la creazione: «Se uno dice: 'lo amo Dio', e odia sua sorella, la terra, è un mentitore.

Chi infatti non ama la propria sorella che vede, non può amare Dio che non vede. Chi ama Dio, ami anche sua sorella, la terra»  
(cfr. 1Giovanni 4,20s).

<sup>1</sup> N.Lohfink, *Altes Testament und Liturgie*, in *Liturgisches Jahrbuch* 47 (1997) 12

Il testo è tratto da K. Löning, E. Zenger, *In principio Dio creò, teologie bibliche della creazione*, Queriniana, 2006, pp. 278-281; le sottolineature sono nel testo.

# COMUNITÀ E SENSO DEL BENE COMUNE

(Maria Elena Lacquaniti<sup>1</sup>)

Nel tempo liturgico dedicato al creato possiamo chiederci quale ruolo abbiano le chiese e cosa potrebbero fare per prestare fede a quel patto lontano tra Dio e l'umano, finito nel corso della storia in fondo alla memoria. Comunità e senso del bene comune, a queste due parole, comunità e comune, dobbiamo prestare attenzione per delineare e seguire un percorso che dalla fede porti alla consapevolezza e dalla consapevolezza all'amore per il bene comune.

La parola comunità è familiare a tutti i membri di chiesa, meno noto è che il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, proprio sul significato di comunità, scrisse nel 1938 una testimonianza, "Vita comune". Possiamo immaginare che i fatti di quell'anno abbiano pienamente ispirato il teologo. La narrazione descrive l'esperienza della comunità motivata e fondata teologicamente, come autentica prassi spirituale cristiana. Egli spiega che in una comunità di fede, come quella cristiana in cui Bonhoeffer prestava il proprio servizio pastorale, il concetto di vita comune non implica il fallimento dell'io individuale bensì invita a rendere ogni individuo responsabile, quella responsabilità che la fede cristiana esige verso se stessi e verso gli altri e le altre.

Le comunità quindi possono adoperarsi e sperare, avendo come riferimento questa esperienza, affinché la vita della chiesa (vissuta come comunità di fede) si espanda come modello di vita comune, fuori dalle porte delle chiese.

Vivere la vita comune così come vivere il bene comune, perché l'esperienza della vita non è sezionabile in fasi non comunicanti tra di loro: l'io credente non può essere altro dall'io sociale. Lo spazio che troviamo nella comunità di fede e che ci permette di essere un insieme non perde traccia della nostra persona. Riconoscere il proprio io nella vita comune, in solidarietà con l'intera comunità, così come riconoscere la propria impronta più o meno responsabile nella vita profana, fuori dalla chiesa, nella società, in quella collettività che è tale solo perché ci sono tanti "io"

che la definiscono. Amare il bene comune o la casa comune, che ci accoglie o ci respinge con lo stesso efferato giudizio con cui noi accogliamo o respingiamo il creato nella sua interezza, ossia noi compresi e non noi creato, così come il filosofo e sacerdote Panikkar afferma, l'umano è kosmos, non se stesso, ma terra, animali, piante e tutto ciò che è stato creato.

Di questa cultura che ci vuole responsabilità presente nella comunità e nel bene comune, sembra oggi si sia persa traccia. La cultura secolare e avvinghiata all'individualismo che invade come una pianta infestante l'intero kosmos. Non filtra luce, non soffia lo spirito e l'esperienza non vive la conoscenza, senza la quale è impossibile aprire il cuore alla consapevolezza.

Prepariamoci a vivere un Tempo del Creato in cui siamo comunità e bene comune, in cui l'esperienza di vita dell'io fede e dell'io collettivo, sia riconoscente al Dio creatore e faccia cantare in tutte le lingue ed in tutte le fedi la speranza di salvezza.



<sup>1</sup> Maria Elena Lacquaniti è Coordinatrice della GLAM, Commissione Globalizzazione e Ambiente della FCEI

## **DUE PREGHIERE PER LA RICONCILIAZIONE** (Luca Baratto)

*Se credi che ciò che unisce gli esseri umani sia più importante di ciò che li divide;*

***se per te lo straniero è un fratello che ti è offerto;***

*se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta quanto quella che tu subisci;*

***se condividi il tuo pane e sai aggiungervi un pezzo del tuo cuore;***

*se rifiuti di battere la tua colpa sul petto degli altri;*

***se credi che il perdono va più lontano della vendetta;***

*se credi che la collera sia un segno di debolezza e non una prova di forza;*

***se credi tutto questo, allora la pace verrà.***

(Preghiera liberamente tratta dalla Campagna DM EPER 2002, dal Quaderno CEVAA "Un sentiero nella foresta" pagina 164)



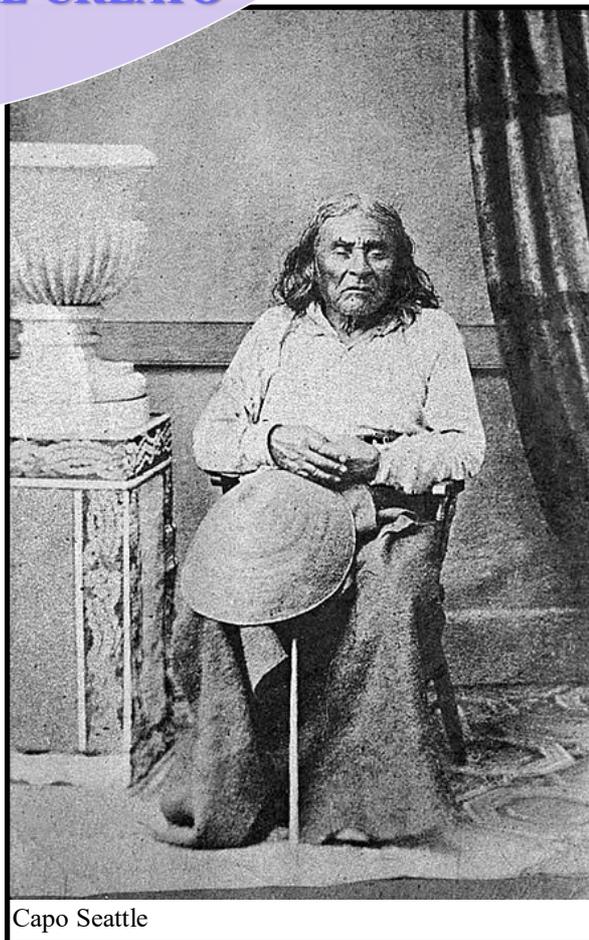
Signore, donaci di coltivare la pace come un frutto che arriva a maturazione e deve solo essere colto e condiviso. Donaci di saper sperare nella pace come si spera e si rende a una promessa che guida il nostro cammino e dà fiducia nonostante la violenza e la guerra. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, il principe della pace. Amen.



*Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. Fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male... Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. (Genesi 2,8-9.15). Acrilico di Maria Donnarumma*

## PREGHIERA PER LA PACE E LA CURA DEL CREATO

*Nel 1854 gli Stati Uniti d'America erano in piena espansione: la conquista del West procedeva speditamente. Certo, avrebbe subito una battuta d'arresto di lì a poco, con la Guerra di secessione (1861-1865), ma poi sarebbe ripresa: nel giro di poco più cinquant'anni la geografia politica degli USA continentali era quella che conosciamo oggi. Spesso questa colonizzazione avvenne con metodi violenti e attraverso la diffusione involontaria di malattie contro cui il fisico dei nativi americani nulla potevano. Ci furono però anche episodi di acquisizione non militare ma economica di territori. È il caso che può aver dato origine a questo documento, che il capo della tribù Duwamish, Seattle, scrisse*



Capo Seattle

*all'allora Presidente degli Stati Uniti, Franklin Pierce. Il testo è stato certamente rimaneggiato nel corso dei decenni, ma mantiene la sua tensione visionaria.*

Quando il Gran Capo di Washington manda a dire che desidera acquistare la nostra terra, egli chiede molto da noi. Il Gran Capo manda a dire che ci riserverà un'area in modo che noi possiamo vivere comodamente. Egli sarà il nostro padre e noi saremo suoi figli.

Così noi consideriamo la vostra offerta di comprare la nostra terra. Ma non sarà facile.

Perché questa terra è sacra per noi. Questa acqua scintillante, che scende nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati. Se vi vendiamo la terra, dovrete insegnare ai vostri figli che è sacra, e che ogni immagine spirituale riflessa nella chiara acqua dei laghi parla di avvenimenti e ricordi nella vita del mio popolo.

Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre. I fiumi sono nostri fratelli, spengono la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe, e alimentano i nostri figli. Se vi vendiamo la nostra terra, dovrete ricor-

darvi di insegnare ai vostri bambini che i fiumi sono nostri fratelli, e vostri, e che dovrete d'ora innanzi riservare ai fiumi tutte le gentilezze che riservereste a ogni fratello.

Sappiamo che l'uomo bianco non comprende il nostro modo di pensare. Un pezzo di terra è per lui uguale a quello vicino perché egli è lo straniero che viene di notte e prende dalla terra tutto ciò di cui ha bisogno. La sua avidità divorerà la terra e lascerà dietro a sé solo il deserto. Io non lo so.

I nostri modi di pensare sono diversi dai vostri.

La vista delle vostre città fa male agli occhi dell'uomo rosso, forse perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce.

Non c'è luogo tranquillo nella città dell'uomo bianco.

Nessun luogo per ascoltare l'aprirsi delle foglie in primavera, o il fruscio delle ali di un insetto.

Ma può darsi che questo sia perché io sono un selvaggio e non capisco. Già il solo fracasso sembra un insulto alle orecchie. E come si può chiamare vita se non si riescono ad ascoltare il grido solitario del caprimulgo e le discussioni delle rane di notte attorno ad uno stagno?

Io sono un uomo rosso e non capisco.

L'indiano preferisce il sommesso suono del vento che increspa la superficie dello stagno e l'odore del vento stesso, purificato da una pioggia di mezzogiorno o profumato dai pini.

L'aria è preziosa per l'uomo rosso, perché tutte le cose dividono lo stesso respiro, la bestia, l'albero, l'uomo, tutti dividono lo stesso respiro. L'uomo bianco non sembra notare l'aria che respira. Come un uomo in agonia da molti giorni egli è insensibile alla puzza.

Ma se vi vendiamo la nostra terra, dovrete ricordare che l'aria divide il suo spirito con tutta la vita che sostiene.

Il vento che diede al nostro avo il suo primo respiro, riceve anche il suo ultimo respiro. E se vi venderemo la nostra terra dovrete tenerla separata e considerarla come un posto dove persino l'uomo bianco possa andare a sentire il vento addolcito dai fiori di prateria.

Così considereremo la vostra offerta di acquistare la nostra terra. Se decideremo di accettare, io porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà trattare le bestie di questa terra come sue sorelle.

Io sono un selvaggio e non capisco altri modi.

Cosa è un uomo senza le bestie? Se tutte le bestie se ne fossero andate, l'uomo morirebbe di grande solitudine e di spirito perché qualunque cosa succeda alle bestie, presto succede all'uomo.

Tutte le cose sono collegate. Dovrete insegnare ai vostri bambini che la terra sotto ai loro piedi è la cenere dei nostri avi. Affinché essi rispettino la terra, dite ai vostri bambini ciò che noi abbiamo insegnato ai nostri bambini: che la terra è nostra madre.

Qualunque cosa succede alla terra, succede ai figli della terra.

Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi.

Questo noi sappiamo; la terra non appartiene all'uomo, ma l'uomo appartiene alla terra. Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia.

Tutte le cose sono collegate.

Qualunque cosa succede alla terra succede ai figli della terra.

L'uomo non ha tessuto la trama della vita: egli è un filo.

Qualunque cosa egli faccia alla trama egli lo fa a se stesso.

Anche l'uomo bianco, il cui Dio cammina e parla con lui da amico, non può essere esonerato da destino comune.

Potremmo essere fratelli, dopotutto.

Vedremo.

Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco potrebbe scoprire un giorno: il nostro Dio è lo stesso Dio.

Ora potreste pensare che voi lo possediate come desiderate possedere la nostra terra, ma non potete.

Egli è il Dio dell'uomo, e la sua misericordia è uguale per l'uomo rosso e per l'uomo bianco.

Questa terra è per lui preziosa e trattarla male è accumulare disprezzo sul suo Creatore. Anche i bianchi dovranno passare, forse prima di tutte le altre tribù. Contaminate il vostro letto e una notte soffocherete nei vostri rifiuti. Ma nel vostro perire voi splenderete, incendiati dalla forza del Dio che vi ha portato su questa terra e per qualche speciale scopo vi ha dato il dominio su questa terra e sull'uomo rosso.

Questo destino è per noi un mistero, perché noi non sappiamo quando i bufali saranno tutti massacrati, i cavalli dominati, gli angoli segreti della foresta appesantiti con l'odore di molti uomini, e la vista delle colline opulenti deturpata dai cavi.

Dov'è il boschetto? Sparito. Dov'è l'aquila? Sparita.

La fine della vita è l'inizio della sopravvivenza.

## **PREGHIERA PER IL PERDONO DEI PECCATI**

Oggi siamo solidali nella responsabilità collettiva che abbiamo tutti gli esseri umani, innalzando la nostra preghiera di perdono a Dio, nostro Creatore.

*[Leggere il testo a più voci; la comunità risponde dicendo: **PERDONO, SIGNORE**]*

Perdonaci, Signore, perché abbiamo contaminato l'aria, il vento, le nuvole e anche l'atmosfera che ci circonda e ci protegge.

Perdonaci, Signore, perché abbiamo contaminato l'acqua a causa della nostra negligenza ed egoismo e né le persone né gli animali possono berla in sicurezza. A causa nostra i pesci muoiono nei mari e i fiumi sono sporchi e inabitabili.

Perdonaci, Signore, per la desertificazione della nostra terra che abbiamo sfruttato, saccheggiato e reso sterile per le generazioni a venire. In nome del progresso abbiamo permesso che venisse avvelenata e deforestata.

Perdonaci, Signore, perché non abbiamo prestato attenzione al grido di nostra sorella e madre terra.

Perdonaci, Signore, per i nostri giudizi e pregiudizi, per le nostre porte, confini e cuori che si chiudono, per la nostra mancanza di solidarietà con i/le poveri/e e gli/le oppressi/e del nostro Paese e del mondo intero.

Perdonaci, Signore, perché evitiamo la morte, la nostra e quella degli altri, e spesso abbandoniamo i malati e i moribondi nella loro solitudine.

Perdonaci, Signore, perché abbiamo tradito la vita per non aver creduto alla tua risurrezione. Signore, purifica i nostri sguardi e il nostro cuore;

Permettici di scoprire il tuo respiro nella natura animata e inanimata e la tua presenza nella storia, insegnaci a conoscerti meglio in tutto e in tutti e tutte. Amen.

*[Si invita la comunità a pregare; le nostre preghiere posso esprimere ancora i nostri dolori, rimpianti, la nostra fiducia in Dio, le nostre richieste di aiuto...]*

## **BEATITUDINI**

Beati, beate...i/le poveri e gli/le umili, gli/le indifesi/e, gli/le sfortunati/e e gli/le oppressi/e della terra; voi che mettete in luce che la “civiltà del progresso” e la “società dell’abbondanza” sono piene di inganni, e dichiarate che l’essere umano, con tutto il suo potere e con tutte le sue ricchezze, non è autosufficiente; quelli che vivono, che nulla è veramente vostro – non importa quante cose avete – tranne l'amore; che ridona armonia.

### **Vi dico che già possedete la gioia del Regno di Dio.**

Beati, beate...perché sapete godere della Natura e di tutti i suoi doni senza esercitare violenza né generare distruzione; quelli che approfittano della notte per calpestare l'erba o uccidere gli uccelli; voi che non usate la forza per soffocare il mare, né per spezzare l'estasi della bellezza; voi che lavorate seguendo il ritmo della vita.

### **In verità ti dico che possederete la terra.**

Beati, beate...voi che piangete e soffrite per la miseria di tanti, per i campi devastati, per le specie dimenticate... voi che riconoscete far parte - anche se in piccola parte - dell'universo e ottenete che tutta la sua sinfonia si accenda e risuoni nel vostro.

**Le vostre lacrime berranno la luce delle stelle e la vostra sofferenza esporrà il tuo cuore al sole di Dio.**

Beati, beate...voi che avete fame e sete di un ordine più giusto... e non vi accontentate di non partecipare in alcun modo al degrado dell'uomo e della sua dimora, ma cercate con fatica di sconfiggere ogni egoismo, ingiustizia, violenza, affinché la terra un luogo di vita, un'eredità fraterna e sororale.

**Vi dico che partecipate alla gioia del Creatore.**

Beati, beate... quando aiutate ogni essere che incoraggia e cerca autorevolezza con saggezza e amore, quando coltivate umilmente bontà delle cose, quando recuperate il ramo ferito e restituite all'aria l'uccello caduto: quelli di voi che non portano il vostro lavoro come un giogo, ma come un incontro della vostra libertà con la libertà dell'universo.

**Dio stesso vi aiuterà.**

Beati, beate... che avete gli occhi limpidi e aprite il vostro cuore alle intemperie; quelli di voi che si immettono nelle fontane, che lungo i fiumi e di notte guardano oltre le stelle; quelli di voi che uniscono le mani per raccogliere la pioggia, di voi che non temono che il vento soffochi la loro voce.

**Perché nel riflesso di ogni creatura troverete il riflesso del buon Dio.**

Beati, beate... che, come bambini/e, danno da mangiare ai piccioni nelle piazze del mondo; coloro che smantellano i missili che la popolazione; quelli di voi che non si iscrivono alle guerre anche se vi chiamano codardi; voi che state ai carri armati sventolando bandiera bianca; coloro che con la loro lotta e il loro amore distruggono i semi di violenza.

**Perché sono animati dallo Spirito di Dio.**

Beati, beate... che siete perseguitati perché fedeli alla terra; coloro che, per rispettare la propria armonia, subiscono la sferza dell'incomprensione; voi che non vi rassegnate a vivere in una terra straniera, dove l'aquila e l'essere umano, la risata e il paesaggio, muoiono senza senso; voi che, in ogni angolo di questo pianeta, scoprite la bellezza e scalzate i piedi, è ogni angolo è sacro; quelli di voi che dicono che una terra sorella è possibile.

## **Dio stesso sarà la vostra terra.**

Felice, felice sarai, se imparerai a vivere senza uccidere, a crescere senza distruggere, a camminare senza lasciare dietro i tuoi passi. Sii felice e contento, anche se devi soffrire per questo.

**Voi rendete possibile la Nuova Terra. Non dubitare che Dio certificherà il tuo lavoro.**

### **AFFERMAZIONE DI FEDE**

Crediamo in Dio, che crea tutte le cose, che abbraccia ogni cosa, che celebra ogni cosa, che è presente in ogni trama della creazione. Crediamo in Dio come fonte di ogni vita, che battezza questo pianeta con acqua viva.

Crediamo in Gesù Cristo che soffre, il/la povero/a, il/la denutrito/a, il rifugiato/a climatico/a, che ama e si prende cura di questo mondo e che soffre con esso.

Crediamo in Gesù Cristo, seme di vita, che è venuto per riconciliare e rinnovare questo mondo e tutto ciò che contiene.

Crediamo nella Santa Ruah, il soffio di Dio, che si muove con Dio e che si muove tra noi e con noi oggi.

Crediamo nella vita eterna in Dio.

E crediamo nella speranza che un giorno Dio metterà fine alla morte e a tutte le forze distruttive.

### **BENEDIZIONE**

Possa Dio, che stabilì la danza della creazione, che si meravigliò dei gigli del campo, che trasformò il caos in ordine, guidarci per trasformare la nostra vita e la Chiesa, affinché siano ascoltate le voci di tutte le creature che rispecchiano la gloria del Dio creatore.

Questo e i testi seguenti sono stati tradotti ed adattati da Gabriela Lio e tratti da:

<https://bit.ly/4bO3H3J>; <https://bit.ly/3SanGTq>; <https://bit.ly/469S3z2>; [bit.ly/4cKDFQk](https://bit.ly/4cKDFQk); [bit.ly/3Ya4GIv](https://bit.ly/3Ya4GIv); *La benedizione per la terra* è di Elisabetta Longo; *L'elogio agli alberi* è di Lulù Logan; *La delizia nella vita divina* di Todd Humphrey; *Guarda la bellezza* di David B. Adams; *La Terra ci protegge* di Beatriz E. Gallerano Campana; *Gratitudine per la terra...* di Marilyn King-Compton; *Le beatitudini secondo Shug* di Alice Walker (trad. di A. di Maio); *L'elogio delle mani* di Diann L. Neu in *Stirring Waters: Feminist Liturgies for Justice* e *Benedette siano le opere delle vostre mani* è tratto dal libro Neu, Diann L. *Stirring Waters: Feminist Liturgies for Justice* (edizione inglese, p.6), stampa liturgica Ed. del Kindle.

## **PREGHIERE E SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA CREAZIONE**

### **UNA BENEDIZIONE PER LA TERRA**

Prego e benedico il nostro bellissimo pianeta blu.  
Benedico la Terra per il suo spirito splendido e generoso.  
Sono grato/a per tutta la ricchezza e la diversità del nostro mondo, per l'acqua pulita e gli alimenti che nutrono e sostengono i nostri corpi.  
Prego di camminare sempre con riverenza e onorare tutta la vita.

### **ELOGIO AGLI ALBERI**

Dico una preghiera per gli alberi,  
per la corteccia degli alberi,  
le foglie degli alberi,  
le radici degli alberi,  
la terra sotto gli alberi,  
e l'acqua che nutre gli alberi.  
Rendo grazie al nostro Creatore e dico una preghiera per gli uccelli,  
per coloro che si rifugiano sulle cime degli alberi.  
Rendo grazie all'Unica Presenza, che dona tutto.  
Ringrazio l'Onnipotente per gli alberi, sempre e per sempre.

### **DELIZIA NELLA VITA DIVINA**

Mi meraviglio di trovarmi sotto una notte senza luna e senza nuvole nel deserto, con il cuore aperto come il cielo infinito pieno di stelle.  
Mi diletto nel passeggiare tra la sabbia e il mare, respirare l'aria salmastra e ridere dello stridio dei gabbiani.  
Mi fermo in cima alla montagna e mi unisco agli alberi che estendono i loro rami verso il cielo; poi alzo le mani in segno di lode.  
Canto all'alba, sono grato per questi ricordi di vita divina, di bene assoluto e di amore incondizionato. Dall'unicità, benedico questa perfetta espressione di pienezza, bellezza e sostenibilità che è la Terra.

### **GUARDA LA BELLEZZA**

Oggi mi impegno a vedere la bellezza di tutta la creazione.  
Vedo le piogge morbide che cadono e nutrono la terra.  
Vedo le minuscole creature volare di fiore in fiore, fecondando piante che portano frutti e semi.  
Vedo le acque scorrere, rinfrescare e ripristinare ogni cosa nella vita.  
Vedo gli esseri della terra e del mare che insieme creano un meraviglioso paesaggio di equilibrio, armonia e sacra comunione.  
Possano i miei occhi e il mio cuore non diventare mai ciechi davanti alla tua gloria!

Possano le mie azioni non compromettere mai il tuo lavoro!

### **LA TERRA CI PROTEGGE**

Calmo la mente e apro il cuore per osservare le meraviglie della natura, e poi un profondo sentimento di gratitudine scorre attraverso di me.

Apprezzo e benedico l'aria pura che respiro, la vegetazione colorata che mi circonda, il suono dell'ampio mare e ciascuno dei doni che il nostro pianeta ci offre.

Rendo grazie per la generosità e l'amore con cui la nostra Terra ci protegge e ci benedice momento dopo momento.

### **GRATITUDINE PER LA TERRA DI DIO**

Sono grata per la vasta e universale Terra di Dio in cui viviamo ed esistiamo in Lui.

Sono grata per il terreno che nutre i semi e ci permette di raccogliere il raccolto e sostenere la vita di tutte le creature.

Sono grata per il bel cielo che illumina e abbellisce il nostro cammino grazie al sole, alla luna e alle stelle.

Sono grata per le gloriose e indescrivibili acque del mondo, vitali per la nostra sopravvivenza, rinfrescanti, purificanti e piacevoli.

Apprezzo e proteggero questo pianeta che circonda Dio.

Sono grata per l'unità illimitata dello Spirito che ci unisce nella pace e nell'amore.

Noi siamo un tutt'uno.

### **LE BEATITUDINI SECONDO SHUG**

Sorretti/e sono coloro che si accontentano della loro condizione; saranno sempre compassionevoli nella loro vita e proveranno continuamente la gioia di scoprire se stessi.

Sorretti/e sono quelli che amano l'intero universo più che il loro piccolo paese, città o fattoria poiché a loro verrà mostrata la continua trama della vita e il senso dell'infinito.

Sorretti/e sono quelli che rischiano la loro vita per amore del prossimo; essi avranno sempre più occasioni per rischi sempre più grandi. Ad essi apparterrà la visione di un mondo in cui nessun dono personale sarà disprezzato o perduto.

Sorretti/e sono coloro la cui azione è una preghiera per la pace; da essi dipende il futuro del mondo.

Sorretti/e sono coloro che perdonano; la loro ricompensa sarà il perdono di ogni male ricevuto. Spetterà a loro perciò immaginare la nuova Terra.

Sorretti/e sono coloro che amano tutti i colori degli esseri umani, come essi amano tutti i colori degli animali e delle piante; nessun bambino, nessun antenato, nessuna parte di essi verrà loro nascosta.

Sorretti/e sono coloro che amano le lesbiche, gli omosessuali e gli eterosessuali.

rosessuali, così come essi amano il sole, la luna, e le stelle. Nessuno dei loro bambini, nessuno dei loro avi, nessuna parte di essi verrà loro nascosta.

Sorretti/e sono coloro che non hanno paura della morte; ad essi appartiene la forza di immaginare il futuro in un filo d'erba.

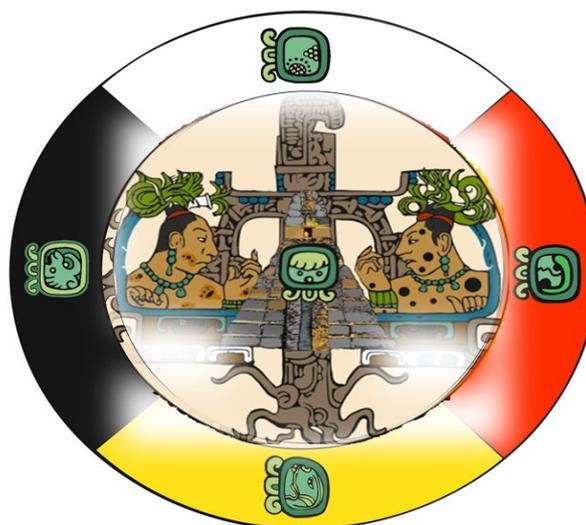
Sorretti/e sono coloro che HANNO LA CONOSCENZA.

## **PREGHIERA MAYA, PREGHIERA DEI 4 PUNTI CARDINALI**

Una preghiera di riconciliazione con Dio, con se stessi/e, con l'altro e l'altra e con l'universo.

La preghiera dei 4 punti cardinali ha radici nelle culture matriarcali e anche nelle tradizioni indigene.

Est – Rosso; Ovest - Nero; Nord – Bianco; Sud - Giallo; Centro – Blu e Verde



1. Ci rivolgiamo tutti/e a Est, luogo del sorgere del sole, dell'origine della Vita (candela colore Rosso, il colore del sole all'alba)

### **Invito:**

Ora accendiamo la candela di colore rosso e ci rivolgiamo tutti verso Est, dove sorge il sole, ne ascolteremo il significato e alzeremo la candela verso Dio, origine della vita.

### **Riflessione:**

Dall'Est sorge l'alba, il giorno, la speranza, la forza.

Siamo stati fatti sole, luce, calore, saggezza e crescita.

Chiediamo a Dio speranza per la vita che nasce nella terra, per i progetti di giustizia e di pace.

### **Preghiamo:**

Grande Spirito dell'Est, casa della luce e del sole nascente, fa' sgorgare in noi il desiderio irrefrenabile di comunione con la vita che si dona e non finisce. Donaci il coraggio di difenderla ovunque sia minacciata; possa la nuova vita sbocciare in noi affinché ogni giorno sia propizio per essere rinnovati e rinnovate.

2. Ci rivolgiamo tutti/e verso Ovest, in segno di riconciliazione con la storia umana e il cosmo (candela nera).

**Invito:**

Ora accendiamo la candela di colore nero, ci rivolgiamo tutti verso Ovest dove tramonta il sole, prendiamo consapevolezza dei passi distruttivi che abbiamo compiuto contro ogni forma di vita e delle volte in cui siamo stati/e indifferenti quando essa è stata distrutta o minacciata.

**Riflessione:**

L'Ovest ci ricorda il tramonto del sole, l'arrivo della notte, il silenzio, l'intimità e il riposo. È il colore della notte che, quanto più è buia, tanto più annuncia un'alba: è la morte che si prepara a risorgere. Finisce il giorno, entra la notte.

È tempo di pensare, valutare, riflettere sulle nostre azioni.

Preghiamo per tutte le situazioni personali e familiari, per la situazione odierna del nostro paese e quella del mondo dove è entrata la notte e chiediamo che venga su di esse l'alba, che sorga il sole, che risorgiamo.

**Preghiamo:**

Fonte di vita, ti ringraziamo per il tempo che ci doni; tempo che ci permette di lavorare, studiare, divertirci, riposarci, adoperarci e rinnovare le nostre forze. Aiutaci a dare gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Dacci l'opportunità di riparare il male che abbiamo causato, per ricreare la nostra vita, per ripristinare la nostra energia. Chiamaci amici e amiche. Chiamaci a impegnarci quali co-creatori e co-creatrici insieme a te. Rendici pronti e pronte al nuovo del Regno che viene.

3. Ci rivolgiamo tutti verso Nord, chiedendo perdono per chi uccide e impegnandoci per la pace (candela bianca).

**Invito:**

Ora accendiamo la candela bianca, ascoltiamo il significato mentre ci rivolgiamo verso Nord.

**Riflessione:**

Le correnti fredde provenienti dal Nord provocano gelate che distruggono i raccolti. Le correnti opprimenti che schiavizzano e producono tratta di persone, che distruggono e devastano il creato, le correnti fredde di guerra nel mondo sono correnti ingiuste che noi non accettiamo.

La creazione è ferita.

Continueremo a impegnarci per la pace, la libertà e la dignità dei popoli. La creazione è ferita e dobbiamo continuare a lottare per la giustizia e per la dignità umana.

Chiediamo che cessi tutto ciò che continua a uccidere il l'umanità: povertà, violenza e guerre.

**Preghiamo:**

Spirito del Nord, che sembri tacere di fronte alla sofferenza degli innocenti e delle innocenti, che lasci agli esseri umani la responsabilità della storia con tutti i suoi crimini e le sue enormi possibilità di cambiamento, donaci la luce della consapevolezza, la voce della denuncia, l'energia della lotta, la forza dell'unione, l'opportunità di contemplare la giustizia e la pace baciandosi eternamente. Rafforzarci affinché possiamo essere pronti e pronte ad accogliere la primavera ed essere rinnovati e rinnovate.

4. Ci rivolgiamo tutti e tutte verso Sud, per un futuro di solidarietà e giustizia (candela gialla).

**Invito:**

Ora accendiamo la candela gialla, ascoltiamo il significato, rivolgamoci tutti e tutte verso il Sud.

**Riflessione:**

Il Sud è il luogo dell'abbondanza, delle grandi giungle e montagne, segno di abbondanza e floridezza; il vento del Sud ci porta il profumo della speranza per i poveri, la forza di chi soffre, l'unione con i piccoli, l'utopia dei ribelli, il sogno dei poeti, l'annuncio dei profeti e delle profetesse. È il colore del sole a mezzogiorno, quando esso è in tutto il suo splendore.

Preghiamo e chiediamo vita in abbondanza per l'umanità.

**Preghiamo:**

Utopia di tutti i popoli.

Solidarietà universale.

Tu che scuoti i codardi e le codarde, risvegli le rassegnate e i rassegnati,

Tu che fai insorgere i poveri e le povere aiutaci a creare insieme a Te un mondo senza servi ed oppressi; un mondo di libertà e dignità, di nuove donne e nuovi uomini in una terra rinnovata.

Aiutaci a seminare i semi per un futuro giusto e dignitoso per tutti e tutte.

5. Ci rivolgiamo tutti verso il Centro, simbolo di fedeltà all'unità e alla fratellanza e sorellanza universale, abbracciatevi l'uno all'altra (candele verdi e blu).

Ora accendiamo le candele verdi e blu, ascoltiamo il significato, ci rivolgiamo verso il centro dell'universo.

**Riflessione:**

Nel centro, nell'universo, c'è la vita, la vita dell'essere umano, degli/delle antenati/e e di ogni essere vivente.

Il verde rappresenta l'abbondanza dei raccolti, il cuore della terra, e il blu rappresenta l'universo, la pienezza della vita, il cuore del cielo .

È il luogo in cui Dio e l'umanità si incontrano.

Lo sguardo dentro di noi ci restituisce la consapevolezza di noi stessi e di noi stesse, e lo sguardo verso i fratelli e le sorelle ci illumina nell'amore e nella solidarietà.

Ora sappiamo che non siamo soli e sole, siamo tanti e tante e insieme camminiamo, in comunione con Dio, cuore del cielo e cuore della terra, Dio dei vicini, dei lontani e dell'insieme.

Preghiamo affinché tutti e tutte possano vivere in armonia, in comunione con loro stessi/e, tra di noi, con i nostri fratelli e sorelle e con Dio.

### **Preghiamo:**

Comunità globale, tu che sei l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine unisciti a noi nel nostro viaggio.

Che insieme possiamo raccogliere l'abbondanza del tuo amore, della tua misericordia e della tua giustizia per affrontare con forza e coraggio, per calpestare i "non luoghi" e per portare in essi speranza e vita e da te essere rinnovati e rinnovate.

## **BENEDIZIONE E INVIO**

Ci abbracciamo con amore, tendendo la mano l'uno all'altra.

La mano sinistra con il palmo rivolto in alto, per ricevere dal/la nostro/a vicino/a; la mano destra con il palmo rivolto verso il basso che esprime la nostra capacità di donare agli altri e alle altre.

Quando ci teniamo per mano ci connettiamo nella rete della creazione, celebrando la diversità, che ci dona la bellezza di Dio, che risalta molto più nella diversità che nell'uniformità.

## **ELOGIO DELLE MANI**

Benedette siano le opere delle tue mani.

Benedette siano queste mani che hanno toccato e toccheranno la vita.

Benedette siano queste mani che nutrono la creatività.

Benedette siano queste mani che sanno sostenere il dolore.

Benedette siano queste mani che sanno abbracciare con passione.

Benedette siano queste mani che sanno curare i giardini.

Benedette siano queste mani che sanno piantare nuovi semi.

Benedette siano queste mani che custodiscono la promessa del futuro.

Benedette siano le opere delle vostre mani.

## **CONFESIONE DI PECCATO**

*(Adattato da una preghiera di lamento scritta dai membri dei quattro Ordini religiosi della Chiesa anglicana della Melanesia. Fratellanza melanesiana, Società di San Francesco, Comunità delle sorelle della Chiesa, Comunità delle sorelle melanesiane)*

[TRE CANDELE SONO ACCESE PER RAPPRESENTARE LE VOCI DEI POPOLI INDIGENI, DELLE DONNE E DELLA BIODIVERSITÀ]

### **Preghiera**

Dio del nostro mondo crudele.

Hai dato agli esseri umani la responsabilità di prendersi cura gli uni delle altre. I popoli indigeni hanno legami storici, spirituali e personali con le terre in cui vivono. Ma molti dei tuoi figli e figlie non hanno riconosciuto la tua presenza nel modo di esprimere la loro spiritualità e le loro voci sono state messe a tacere.

Ringraziamo i popoli indigeni per la loro continua cura, rispetto e presenza sulla Terra.

Apprezziamo la resilienza e la forza che hanno dimostrato di generazione in generazione fino a oggi. Ci rivolgiamo allo Spirito che abbatte i confini e celebra le comunità che rispettano il creato.

Aiutaci a coltivare luoghi dove tutte le persone siano benvenute e dove la tua Grazia sia riconosciuta nei percorsi di vita degli altri e delle altre.

Ti preghiamo affinché insieme possiamo imparare la ricchezza spirituale delle nostre relazioni nella rete della vita. Dio indigena, nella tua misericordia, ascolta la nostra preghiera.

Dio di tutta la creazione.

Hai creato la terra e gli alberi, gli animali e tutti gli esseri viventi sulla terra. Stiamo distruggendo le foreste attraverso i veleni e i disboscamenti, le voci degli uccelli, degli insetti e degli abitanti delle foreste vengono messe a tacere.

Hai creato le meraviglie dell'oceano, i pesci, le conchiglie, le barriere coralline, le balene, le onde, i coralli. Gli oceani si stanno riscaldando e mentre annegano nella plastica, le loro voci vengono messe a tacere.

Ci rivolgiamo a Te con dolore e rammarico. Per favore, aiutaci a prenderti cura degli oceani, della terra e delle foreste e aiutaci a riconoscere che essi sono una tua benedizione per noi. La creazione ci parla, ma le loro voci sono state messe a tacere dal ruggito della nostra avidità.

Signore, nella tua misericordia, ascolta la nostra preghiera.

Madre Terra, nostra sorella, tu ci sostieni e ci governi. Abbiamo messo a tacere le voci del vostro popolo, in particolare le voci delle donne, protettrici della Terra, che sono state assassinate da accaparratori di terre, compagnie minerarie e petrolifere. Sono molte le voci delle nostre sorelle

le messe a tacere da inondazioni, uragani e siccità, poiché il riscaldamento della terra porta con sé la distruzione. Aiutaci ad ascoltare la voce delle nostre madri e sorelle e a imparare a valorizzare e proteggere la rete della vita. Signore, nella tua misericordia, ascolta la nostra preghiera.

Ci rivolgiamo a Te con dolore e rammarico.

Per favore, Dio Creatore, perdonaci per le attività umane che hanno dominato il clima e causato la distruzione del nostro ambiente.

Signore, nella tua misericordia, ascolta la nostra preghiera.

*[Si osserva un momento di silenzio mentre le persone vanno a spegnere le candele in memoria delle comunità devastate dal degrado ambientale e delle specie animali e vegetali in via di estinzione e per le voci delle donne, dei popoli indigeni e del creato che sono state messe a tacere]*

## **PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA**

Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature,

Tu, che circondi tutto ciò che esiste con la tua tenerezza, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.

Inondaci di pace, affinché viviamo come fratelli e sorelle senza fare del male a nessuno/a.

Dio dei poveri e delle povere,

aiutaci a redimere gli/le abbandonati/e e i/le dimenticati/e di questa terra, ai tuoi occhi preziosi.

Guarisci le nostre vite, affinché possiamo essere custodi/e del mondo e non predatori/trici, affinché semini bellezza e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di chi cerca il proprio beneficio a scapito dei/delle poveri/e e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con ammirazione, e riconoscere che siamo profondamente interconnessi e interdipendenti con tutte le creature in cammino verso la tua luce infinita.

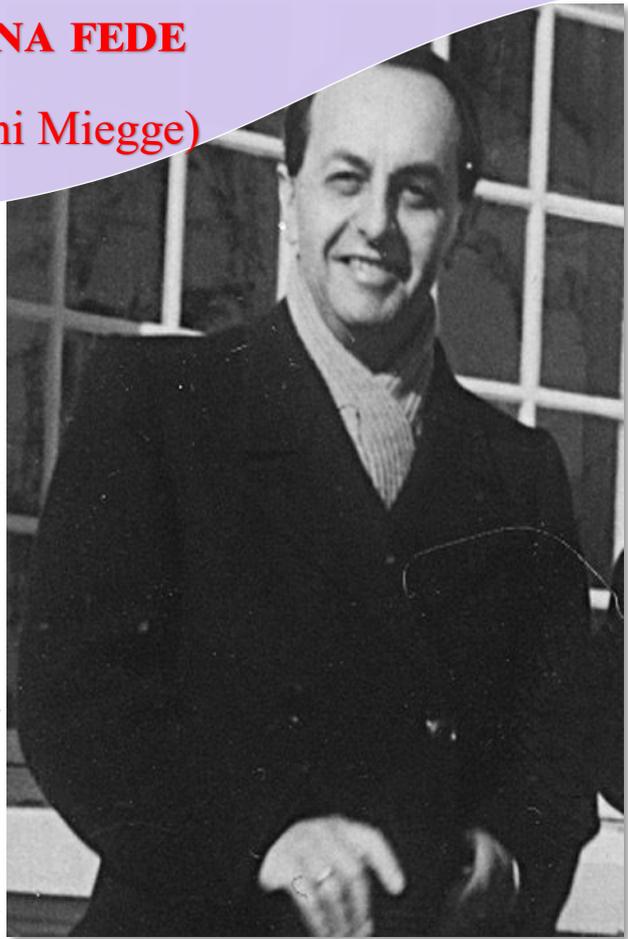
Grazie perché sei con noi ogni giorno.

Per favore incoraggiaci nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

## PER UNA FEDE

(Giovanni Miegge)

*Nel 1952 Giovanni Miegge (1900-1961) diede alle stampe il libro Per una fede. Possiamo definirlo un catechismo per adulti, perché in dodici capitoli tratta tutti i temi fondamentali della fede cristiana per il tempo in cui stiamo vivendo. Pensare come "attuale" un libro di 72 anni fa può sembrare singolare, ma, pur con tutti i limiti (per es. l'uso di un linguaggio poco inclusivo) l'opera di Miegge merita di essere studiata e commentata anche oggi per la sua profondità e capacità di guardare oltre l'orizzonte del suo tempo. Le righe che seguono, tratte dalla conclusione del nono capitolo, ce ne danno un'idea: quanti si*



*preoccupavano dell'impatto dell'agire umano sull'ambiente nel 1952, gli anni della ricostruzione, di Enrico Mattei, dell'industrializzazione fondata sull'uso massiccio e disattento delle energie fossili? Il pensiero di Miegge non è nostalgico per il tempo che fu come invece era la critica all'urbanizzazione nel suo tempo - pensiamo alle riflessioni di Pier Paolo Pasolini o a quelle falsamente ingenuie di Celentano ne Il ragazzo della via Gluck. Tutt'altro sono i pensieri di un credente che sa che la sua vocazione è nel mondo, per il mondo, senza però essere del mondo.*

Quale è dunque, quale sarà il posto dell'uomo nel mondo? Colui che nei primordi fu da Dio collocato nel giardino dell'Eden "perché lo coltivasse" (Gen., 2, 15) cioè perché introducesse un elemento d'ordine, di razionalità nel tumultuoso impeto della creazione, colui che fu condotto in presenza degli animali – umili e misteriosi compagni della sua vicenda terrestre - perché "imponesse loro il nome" (Gen. 2, 2), cioè facesse su di loro atto di sovranità; l'uomo fatto "all'immagine e alla somiglianza di Dio" (Gen. 1, 26), cioè capace di avere rapporti personali con Lui e di esercitare come suo rappresentante la sovranità dello spirito sul mondo, non potrebbe essere, nei fini di Dio, la creatura chiamata a compiere, con la sua opera cosciente, il disegno della creazione? Pensiero seducente! Esso non è necessariamente solidale di una concezione panteistica, che veda nell'uomo, l'essere in cui il *nisus* creatore incosciente

prende coscienza di sé e diventa esplicitamente razionale: l'uomo, auto-coscienza - di un dio infinito ed istintivo! Esso può certo figurare - degnamente anche nel quadro di una visione teistica della creazione, che faccia un posto all'uomo come "cooperatore" di Dio.

Eppure, questo pensiero è piuttosto inquietante che confortante. L'opera di razionalizzazione compiuta dall'uomo nel mondo, con la distruzione spietata di intere specie animali, la sterilizzazione di immense plaghe boschive, lo sperpero delle riserve di combustibile accumulate - durante le epoche geologiche, è troppo simile al gioco spensierato e crudele di un cattivo fanciullo, o alla fatua prodigalità di un arricchito, perché possa ispirare fiducia! E al momento in cui l'uomo viene scoprendo i più gelosi segreti - della natura e della vita, e la sua potenza sta prendendo la statura di una forza cosmica, e la sua pretesa di predisporre e regolare la vita secondo i suoi fini limitati e la sua miope capacità di previsione entra nell'ordine della possibilità, si deve confessare che l'associazione di tanta potenza e di tanta incoscienza è piuttosto atta a suscitare spavento che speranza. Quale sarà il mondo dell'uomo, quando l'uomo sarà a se stesso provvidenza e legislatore, quando decreterà con arbitrio sovrano sui limiti del bene e del male, della vita e della morte, e avrà la forza e la spregiudicatezza necessaria per attuare, praticamente senza limiti, i suoi decreti? Il "problema del male", in quell'ipotetico futuro mondo dell'uomo, potrebbe facilmente assumere una tale angosciosa amplitudine, da fare impallidire tutti i problemi della teodicea, e il "regno dell'uomo" potrebbe terminare in una catastrofe dimostrante clamorosamente la realtà della sua caduta, più che le sue capacità di vicario di Dio in terra, di "cooperatore" e compitore della creazione!

Ma quando gli antichi scrittori neotestamentari e patristici additano nell'uomo il termine della creazione, essi non pensano alla realtà presente dell'uomo decaduto, pensano all'uomo assunto alla statura di Cristo.

Cristo è propriamente il coronamento della creazione, Colui in cui ella riconoscerà la sua propria finalità segreta, e vedrà la giustificazione di tutte le sue



enigmatiche e dolorose vicende. “In vista di Lui sono state fatte tutte le cose” (Col. 1, 16). In vista di Lui, che non è soltanto il fine e il coronamento, della creazione, ma anche la sua origine e la sua ragione prima: “Per mezzo di Lui sono state fatte tutte le cose” (ibid.). La Sapienza che è all'origine del mondo è la stessa Sapienza amorevole che si è manifestata nel Crocifisso e nel Risorto e che sarà pienamente rivelata al termine della storia umana. Tale è, in ultima analisi, il concetto cristiano della creazione. Dire che il mondo è stato creato da Dio non significa soltanto ripetere, con l'Epistola agli Ebrei (11, 2), che “le cose visibili sono venute da cose invisibili” (tesi platonica), né che il contingente richiede una causa necessaria, il relativo una fondazione assoluta (tesi aristotelico-scolastica): questo “invisibile”, questa “causa prima” potrebbero essere moralmente neutrali, indifferenti o malvagi come il demiurgo di Marcione o la natura di Leopardi. Ma significa che il mondo è stato creato “per mezzo di Cristo e in vista di Cristo”. Cioè, ancora una volta: all'origine del mondo, nonostante gli enigmi e gli scandali della teodicea, “dobbiamo pensare quella Sapienza che è Amore, la quale si è rivelata in Cristo; il concetto della creazione è inseparabile da quello della redenzione e della restaurazione finale, in cui quella Sapienza che è Amore sarà pienamente manifestata; e soprattutto: quella Sapienza, che è Amore è destinata a manifestarsi pienamente alla fine, perché è all'opera fin dal principio. “Senza di lei, nessuna delle cose fatte è stata fatta” (Giov. 1, 3); e poiché tutte le cose fatte sono la sua fattura, nessuna può essere rapita dalla sua mano (Giov. 1, 28). Molti problemi angosciosi si chiarificano, o per lo meno perdono della loro acuità, quando sono considerati in questa prospettiva. Essa ci permette di abbandonarci ad un tranquillo ottimismo, che può associarsi senza riserve al tripudio della creazione, nella certezza che tutte le ombre si dissiperanno, alla fine, quando, come al principio, Dio - l'Iddio di Gesù Cristo - sarà ogni cosa in tutti.

## LITURGIA: NOI E IL CREATO (Gregorio Plescan)

### PRESENTAZIONE

Oggi celebriamo insieme il culto che segna l'apertura dell'anno ecclesastico. È un momento importante per la vita della nostra comunità. Oggi ci vogliamo soffermare soprattutto sul tema del rapporto con il creato. Questo pensiero può sembrare un po' lontano per molti di noi – circondati come siamo dalla natura lussureggiante. Eppure il mondo non è tutto bello come in montagna: la tv ci mostra immagini drammatiche di inquinamento e distruzione della natura... dall'altro in nostri amministratori ci



ricordano quanto la spazzatura costa a tutti. E chi ha cominciato a fare la raccolta differenziata ha certamente notato come cambia la proporzione del materiale che si butta via... oggi vogliamo quindi riflettere su noi e il creato, il mondo in cui Dio ci ha posti.

### INVOCAZIONE

O SIGNORE, Signore nostro,  
quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!  
Tu hai posto la tua maestà nei cieli.  
Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza, a causa dei tuoi nemici, per ridurre al silenzio l'avversario e il vendicatore.  
Quando io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi?  
Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?  
Eppure tu l'hai fatto solo di poco inferiore a Dio,  
e l'hai coronato di gloria e d'onore.  
Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: pecore e buoi tutti quanti e anche le bestie selvatiche della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri dei mari.  
O SIGNORE, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!  
(Salmo 8)

## CANTO DELLA SCUOLA DOMENICALE

### IL CREATO CI FA PAURA

La natura è bella, ma fa paura. Ce ne rendiamo conto quando pensiamo agli incendi o alle alluvioni, ma anche quando vediamo un cane che ci abbaia contro. In effetti non tutti quelli che vivono sul pianeta terra vanno sempre d'accordo tra di loro: vuoi perché qualcuno è carnivoro e qualcuno è erbivoro, vuoi perché qualcuno è tanto grande e qualcun altro è tanto piccolo... fatto sta che a volte i rapporti tra gli abitanti del mondo non possono di certo essere definiti armoniosi. È questo che possiamo chiamare il peccato. Perché il peccato è capire che si fa del male – e lo si subisce anche, naturalmente anche senza volerlo. Guardate il leone: animale per definizione spaventoso, che incutono rispetto attraverso la paura. Come spesso facciamo anche noi: non ci facciamo stimare, ma temere.



### INNO

#### NOI FACCIAMO PAURA AL CREATO

Ma dobbiamo anche ammettere che, se il creato fa paura a noi, anche noi facciamo paura a lui. Se dovessimo fare davvero una proporzione di pericolosità, senza dubbio siamo più pericolosi noi per il creato che viceversa. Pensiamo all'asinella della figura: quando vediamo un asino, forse pensiamo ad un animale forte e generoso... ma forse pensiamo anche a un insulto, un segno di disprezzo. Se tu dici ad un altro che è un asino, difficilmente gli farai un complimento! Con questo non si vuole contestare gli equilibri del mondo in cui viviamo... ma riflettere sul fatto che se sovente nel mondo ci sono dei rapporti ingiusti, noi esseri umani non siamo sempre dalla parte dei più deboli, ma spesso da quella dei più forti. Eppure, per fortuna, non è sempre così: molti di noi sono affezionati ad animali grandi e piccoli... forse non potremmo definirla chiaramente "amicizia", ma comunque qualcosa che c'è vicina: non siamo sempre costretti ad essere violenti nei confronti della natura che ci sta attorno. Anche noi possiamo essere quel che Dio ci ha chiesto al momento della creazione: essere ammini-



stratori, e non padroni, del suo creato, comportandoci bene con gli animali e le piante.

## **INNO**



### **IL CREATO CI DÀ VITA**

Il creato ci permette di vivere.

Questa potrebbe sembrare una constatazione ovvia, ma forse non sempre ci fermiamo ad osservare quanto le cose che ci sembrano così normali, in realtà, potremmo scoprire che nascondono storie molto ricche, imprevedibili.

Pensiamo alle semplici immagini dei pani e dei pesci della figurina: cosa c'è dietro a un pezzo di pane o ad un pesce? Quante vicende, quanti sforzi – ma anche quanti “miracoli” ci sono, che iniziano dal fatto che il seme nella terra “muore”, ma “vive di nuovo” nella spiga e poi nella farina, che assieme ad acqua e lievito diventa un composto che, cotto, diventa qualcosa di diverso e commestibile, digeribile... buono!

E il pesce? Quanti sottili equilibri si nascondono in un semplice pesce, la sua capacità di respirare senz'aria, di vivere in un mare dove la pressione dell'acqua schiaccerebbe un carro armato... ma anche il pesce che possiamo trovare sul nostro tavolo da pranzo, pur nella sua forma di bastoncino surgelato, porta con sé il mistero del freddo e del caldo, del gelo che mantiene e del fuoco che modifica senza distruggere. Freddo, caldo, mare, terra, acqua, aria... tutte cose che ci circondano, che ci fanno vivere – tutti segni di quanto la nostra terra sia ricca, complessa e fragile. In fondo basta molto poco per distruggere questo equilibrio così sottile: un fiume inquinato, troppa umidità o troppo secco...

Proviamo a immaginare cosa ne sarebbe del grano che cresce tra gli scarichi delle auto o di un pesce che vive circondato da buste di plastica... il creato ci dà la vita, ma coi nostri comportamenti possiamo anche impedirglielo – non permettendo alle piante di crescere, agli animali di vivere decentemente... e, alla fine, rendendo morto e inutile tutto quello che di buono c'è nella creazione.

Potrebbe essere ironico, se non fosse terribile, pensare a tutti i film catastrofici sulla fine del mondo che deriva da astronavi aliene, meteoriti impazzite o terroristi fanatici e poi constatare che l'unica vera fine del mondo probabile sarà un suicidio collettivo a base di automobili usate troppo di sovente e buste di plastica buttate dove capita.

## **INNO**

### **IL RISPETTO PER IL CREATO È DESIDERIO DI COMUNIONE**

Tutti sappiamo che non si vive di solo cibo e bevande, ma per una vita completa e ricca è indispensabile l'amicizia.

Non si può vivere senza amici, né affetti... e non parliamo solo di amici "umani", ma anche animali. Quante persone trovano piacere e tranquillità curando i fiori, quanti ospedali pensano di inserire nei loro programmi terapie che prevedono la compagnia di



cani e gatti per aiutare le persone a guarire, quante volte si sente dire che una persona che ha un animalino a cui badare sta meglio di una che è sola, perché avere qualcosa da fare per qualcuno – bipede o quadrupede non è così importante! - aiuta a vivere?

Quando Gesù ha celebrato per la prima volta la santa cena, poche ore prima di essere tradito, arrestato e crocefisso, ha voluto farci capire quanto la comunione sia importante e quando Dio la voglia avere con noi proprio usando degli oggetti che vengono dalla natura: Gesù non ha fatto dei discorsi per mostrare cosa gli sarebbe capitato: ha preso del pane e l'ha spezzato, ha preso del vino e l'ha distribuito.

E per farci capire che non è sufficiente pensare di essere a tu per tu con Dio per essere a posto, ma nella chiesa ci siamo tutti e c'è posto per tutti, Gesù ci ha invitato distribuire tra di noi questo pane e questo vino: Gesù non è venuto per salvare solo me o solo te, ma tutti e tutte coloro che credono in lui.

Pane e vino, frutti sani del creato buono che Dio ha offerto alle sue creature perché potessero vivere con gioia, sono il simbolo della scelta

di Gesù di aiutarci a vivere una vita gioiosa anche sotto il punto di vista dei sentimenti, non solo del corpo.

## **INNO**

### **IL RISPETTO DEL CREATO È AIUTARSI**



Rispettare il creato non significa naturalmente pensare solo ad accarezzare gli agnellini o portare da mangiare ai gatti randagi: vuole dire anche e soprattutto capire che nel mondo ci sono persone più o meno fortunate e che ci si può aiutare reciprocamente.

Guardiamo la vignetta che racconta la vicenda del buon samaritano: un uomo è aggredito dai briganti e lasciato moribondo per strada da quasi tutti – solo uno si sofferma ad aiutarlo.

Forse perché gli altri erano convinti di non avere mai bisogno di essere aiutati loro stessi – protetti dal fatto di essere sacerdoti, convinti di essere un po' onnipotenti, come tutti a volte ci sentiamo.

Forse perché gli altri pensavano che non toccasse a loro aiutare – a volte ci sentiamo tutti superiori, non siamo noi a dover aiutare, siamo troppo deboli, abbiamo altri interessi...

Invece Gesù ci ricorda che tutti siamo uguali, a tutti può capitare di aver bisogno di aiuto, di amici, di gesti di che alleviano il dolore, del corpo o dell'anima. Non possiamo voler bene a “tutti”, a “tutte”, ma sempre solo a chi incontriamo per strada.

La sfida che ci lancia la vita è quella di lasciare che le cose che succedono attorno a noi ci tocchino.

### **CANTO DELLA SCUOLA DOMENICALE**



### **BENEDIZIONE**

Possano gli alluci dei tuoi piedi indicarti sempre la retta via lontano dalle disgrazie, e prima che tu sia più vecchio e vecchia, possano le tue orecchie udire brindisi ancora migliori di questo.

Possa con il senno di poi conoscere con esattezza dove sei stato e stata.

Dove stai andando e capire quando stai andando troppo lontano. Possa tu essere povero e povera di disgrazie e ricco e ricca in benedizioni, lento e lenta nel procurarti nemici e veloce nello stringere amicizie.

### **NEL PROSSIMO NUMERO: LA FESTA DELLA RIFORMA**

La redazione di Parole&Gesti per dire Dio è composta da:

Alan di Liberatore (M)

Carlo Lella (B)

Gabriela Lio (B)

Leonardo Magrì (V)

Mirella Manocchio (M)

Luca M. Negro (B)

Gregorio Plescan (V)

Per informazioni e indicazioni di contatti scrivere a  
[gplescan@chiesavaldese.org](mailto:gplescan@chiesavaldese.org)